

La storia del pozzo di Cortina

Celebrati i 20 anni dalla scoperta. Il paese ringrazia Bruno Pedri

▶ CORTINA

Un pozzo significa vita, ma anche fratellanza. Ne sanno qualcosa le popolazioni africane. Ma anche per Cortina, quando attorno al 1730 venne scavato il pozzo nell'attuale piazza San Martino, il manufatto ha dato da bere a tutta la comunità. E benissimo ha fatto l'amministrazione comunale del sindaco Manfred Mayr a festeggiare i vent'anni dalla scoperta proprio di quel pozzo, che dopo varie vicissitudini era stato interrato e ritrovato solo nel marzo del 1996, grazie all'abilità, all'intuizione ma soprattutto alla cocciutaggine dell'architetto Bruno Pedri, che quando ha il sentore che sotto terra c'è qualcosa di vecchio, non molla l'osso fino a quando non riesce a portarlo alla luce. Così è stato anche per il pozzo di Cortina. Ed è stato proprio il noto tecnico di Salorno a raccontare la storia accaduta vent'anni fa nel corso di una serata rievocativa, organizzata appunto dal Comune, e alla presenza dei principali artefici dell'"operazione pozzo" di quel tempo. E cioè l'allora sindaco Walter Giacomozzi, il suo vice Giuliano Beltrami e gli archeologi Lorenzo Dal Ri e Alberto Alberti. Ma, improvvisati ricercatori, furono anche un gruppo di volontari: senza la loro opera, la scoperta non sarebbe avvenuta. Ad ascoltare, interessato, questa bella storia, anche Edmund Lanziner, presidente della Comunità comprensoriale "Oltradige-Bassa Atesina". Pedri, che conosceva bene Cortina per avervi lavorato nella progettazione del restauro



Foto di gruppo con Bruno Pedri alla serata sul pozzo di San Martino

della canonica e della scuola materna di lingua tedesca, aveva proposto al vice sindaco Beltrami, appunto una ventina di anni or sono, proprio in coincidenza con i lavori di sistemazione della Piazza principale del paese, di effettuare una ricerca. L'obiettivo era il pozzo del paese. Anche perché l'architetto, proprio in quel tempo, era riuscito a scoprire un analogo pozzo artesiano anche a Laghetti. E se Laghetti, privo di un rio - si era chiesto il tecnico - era dotato di un pozzo, anche la popolazione di Cortina, paese posto in mezzo alla vallata e sorto su un banco di sabbia formata dal vicino Adige e quindi priva di un acquedotto, non poteva che rifornirsi di acqua da un pozzo artesiano. L'intuizione dell'architetto Pedri è stata appoggia-

ta dagli archeologi Dal Ri e Alberti e "sposata" in pieno dall'allora amministrazione comunale. E così, durante i lavori di ripristino della piazza vennero alla luce alcune pietre squadrate. La pala meccanica venne subito fermata e si procedette a forza di piccone. E alle 10 del mattino del 15 marzo 1996, ecco apparire, l'intelaiatura del pozzo settecentesco, considerato dal dottor Dal Ri, l'unico reperto archeologico importante del paese di Cortina. Si procedette in seguito al suo restauro e durante queste operazioni vennero alla luce utensili da cucina, strumenti di lavoro, monete ed elementi dell'abbigliamento quali fibbie e spilloni per capelli. Questi oggetti sono attualmente esposti in una vetrinetta nell'atrio del municipio. (bt)